



John Cage Il silenzio della musica

E' uscito in questi giorni, ad opera di una etichetta d'avanguardia, un LP di John Cage, il compositore e musicista americano di musica contemporanea noto per la sua abituale azione provocatoria e dissacrante nei confronti del pubblico e della musica. Si tratta di un disco di grossa importanza didattico-musicale che permetterà a molta gente — per mezzo di una distribuzione nazionale — di accostarsi per la prima volta alla musica contemporanea. Performers quali Demetrio Stratos (Area), Walter Marchetti, Gianni Emilio Simonetti e Juan Hidalgo (questi ultimi tre li vediamo, rispettivamente nella foto qui sotto) operano con Cage in questo lavoro.



Appena tre anni fa ad una mia richiesta di alcuni dischi di contemporanea da recensire di Cage, Stockhausen, Berio, Sinopoli ed altri, mi fu risposto da una tra le più grosse industrie discografiche italiane (e, in seguito, più o meno alla stessa maniera, anche da altre) che non ne avevano neppure una copia né sapevano dove reperirle. Chiesi se i dischi da me richiesti fossero ancora in catalogo e mi risposero affermativamente anche perché qualcuno era addirittura stato stampato da pochi mesi. Mi chiesi allora perché non si riuscisse a trovarli: tutti esauriti? No. La verità mi impressionò terribilmente: di ognuno di questi dischi erano state stampate al massimo cento copie!

Le deduzioni sono immediate ed evidenti: non vi era alcuna speranza né intenzione di vendere; non era stata prevista alcuna campagna promozionale né erano stati inviati dischi ai giornalisti da recensire; non era neppure stato dato un numero sufficiente di dischi da spingere ai rappresentanti.

E' assurdo che ancora oggi si vada avanti dicendo «E' un prodotto troppo difficile per poterlo vendere...». Lo si era detto qualche anno fa col pop, qualche anno prima col rock... Ma è mai possibile che un discografico non riesca in Italia a precedere, neppure di qualche anno, le ondate di «riflesso» dall'estero; è mai possibile che si faccia ancora un ragionamento del tipo «sì, è ottimo come prodotto, ma è troppo difficile: a chi lo vendiamo?». Sì, perché il problema è anche (e soprattutto) quello di competenza nei settori artistici. Come è avvenuto qualche anno fa col pop, quando direttori artistici venuti fuori col boom delle canzonette, bravissimi a dire: «è un pezzo giusto... potrà fare Sanremo...», trovandosi davanti ad un fenomeno non solo commerciale ma anche e «soprattutto culturale come il pop», sono rimasti interdetti ed hanno rifiutato per anni di produrre dischi di musica giudicata da loro invendibile, oggi avviene allo stesso modo con la contemporanea dove, o il settore viene quasi ignorato dai direttori del settore «classico», legati saldamente alle loro opere liriche e tutti impegnati a «lanciare» una nuova esecuzione di Mozart, ignari totalmente delle evoluzioni del mercato, in particolare del mercato giovane, oppure, laddove esiste un competente di contemporanea, non vien dato alcun credi-

to a tale operatore culturale, né alcuna autorità ma il tutto si limita «ad una questione di prestigio».

Eppure, e l'ho già scritto in un precedente articolo su John Cage, quando l'artista americano è venuto a Roma erano in tanti e giovani a far ressa all'ingresso del teatro Delle Arti poiché era tutto esaurito. Ebbene allora esiste un mercato? E perché non viene coltivato, perché non viene individuato, e perché non si tenta di ampliarlo? E quello della contemporanea potrebbe essere un grosso mercato perché non sono solo i più attenti cultori di musica «seria», ma anche e soprattutto i giovani ad essere interessati alle forme evolutive più estremizzate della musica. Siamo arrivati ad un punto molto vicino tra avanguardia pop-rock e avanguardia «colta». Ma la nostra industria discografica è addirittura ancora titubante su alcune forme più evolute di pop...

A gettarsi coraggiosamente e con tempismo nella mischia è, come sempre una etichetta d'avanguardia, che con la sola forza della qualità e competenza delle persone che vi collaborano o che vi girano intorno sopprime alla potenza promozionale delle superaziende. La Cramps con la collana «Nova Musicha» intende compiere proprio il tipo di operazione che auspico nel mio servizio su Cage: popolarizzare, demistificandone il falso alone elitario, la contemporanea, portarla al pubblico maggiormente interessato oggi a tali problemi, i giovani, e organizzare addirittura concerti in giro per l'Italia al fine di far conoscere le operazioni, oltre che discograficamente anche dal vivo poiché la importanza nelle ultime evoluzioni musicali della linea aleatoria (dove conta l'insieme: pubblico, artista operazione, fatto, concetto, gesto, dove secondo una concezione estremizzata adorniana fare musica può non necessariamente signi-

ficare produrre suoni ma situazioni, musica «pensata», ecc.) sono i «gesti», il perché, la componente scenico-gestuale viene fuori fortemente rivalutata, avvicinandosi, in un certo qual modo, al mondo popolare.

Il primo disco della collana «Nova Musicha» è giustamente un LP di John Cage, uno dei maggiori musicisti viventi.

E' un disco di grossa importanza didattica oltre che musicale in senso stretto; racchiude una serie di operazioni cageane di maggior rilievo, alla base senz'altro di tutta la sperimentazione contemporanea.

Per meglio accostarsi al pubblico più vicino al rock, al pubblico ancora non completamente preparato a questo tipo di operazioni, ma proprio per rendere il tutto più amalgamabile, uno dei performer (esecutore-operatore dei brani scritti o meglio «indicati» da Cage, che non solo esegue ma interviene, che è libero di fare diverse scelte partendo da dettami e «suggerimenti» dell'autore) è proprio un artista rock: Demetrio Stratas. Al cantante degli Area è affidata l'esecuzione del Mesostic, un pezzo della durata di nove minuti dove alla partitura musicale ed al testo son sostituite tavole con gruppi di vocali e consonanti espressi visualmente con diversa grandezza, altezza, carattere tratte da Changes: Notes on Choreography di Merce Cunningham; a seconda della dimensione di ogni consonante o vocale Demetrio «canta» con maggiore o minore potenza, con maggior o minor volume ecc. E' un lavoro interessantissimo dove occorre una capacità di estensione non indifferente che Demetrio esegue con estremo impegno e poderosità. In casi del genere l'esecutore è libero di «leggere» come meglio crede i «blocchi vocali», o gruppi di sillabe pur rispettandone estensioni e grandezze. Come operazione è una dimostrazione della liberazione dal gioco del pentagramma, da misure e ritmi e al tempo stesso è una dissacrazione del testo lirico.

Il primo pezzo del L.P. è «Music for Marcel Duchamp» eseguito da Juan Hidalgo, (di cui uscirà tra breve un L.P.) allievo di Cage, spagnolo che vive da alcuni anni a Milano, al piano preparato (preparato secondo le istruzioni di Cage con sette striscioline di feltro, una di gomma e viti metalliche poste tra i gruppi di tre corde che compongono una nota della tastiera di un normale pianoforte a distanze prestabilite; il suono che ne vien fuori è

quello di uno strumento «nuovo» non ottenibile in altro modo, o forse con un synt, dove viene evidenziato il suono «a percussione» del pianoforte; ricorda vagamente un clavicembalo). In questi pezzi non è l'armonia, la melodia o il ritmo che contano (in pratica non esistono) ma il fatto sonoro e l'alea ad esso legato.

Il secondo brano con performers di Hidalgo, Walter Marchetti (musicista contemporaneo, anche di lui uscirà tra non molto un L.P. nella stessa serie) e Gianni Emilio Simonetti (che cura la collana e che ha in preparazione un disco) è «Music for amplified Toy pianos» dove vengono utilizzati tre pianini-giocattolo debitamente amplificati con una piastra magnetica e suonati assieme a rumori e suoni concreti (lo sbattere di un mazzo di chiavi sul pianino, un verso con la voce, una rivoltella, un pezzo di vetro, un paio di cembali ecc. ecc.). E' come sempre la dimostrazione di poter tirare fuori suoni da qualsiasi oggetto o strumento, ma con determinazione, sia al fine di ricercare che di dissacrare. Quarto performance «Radio music»: è uno dei brani più famosi di Cage, per sei minuti otto radio riceventi vengono tenute accese simultaneamente facendo ruotare le manopole del sintonizzatore; messaggi, canzoni, musiche varie, dialoghi tra tassisti e centrale, ogni tipo di trasmissione sovrapposte tra loro vengono registrate per sei minuti. L'attacco al plagio quotidiano dei mass-media è più che evidente; l'operazione tende sostanzialmente ad evidenziare (sommando in un'insieme volutamente eterogeneo di suoni e voci) a quale martellante insieme di assurdità siamo sottoposti quotidianamente dai mezzi di diffusione.

Segue «4 e 43» un brano di 4 minuti e 33 secondi di... silenzio. E' una riproduzione discografica di «silence» la famosa opera di Cage dove per quattro minuti e mezzo c'è silenzio assoluto. E' il silenzio della musica, impossibilitata a progredire data la mancanza oggi della possibilità di continuare a far musica. Manca l'habitat, manca il popolo, manca ormai lo spirito necessario per fare qualcosa che sia degno di essere chiamato musica. «Silence» è forse l'azione più provocatoria di Cage nei confronti del pubblico, di un pubblico che vorrebbe sentire ancora musica, cui lui offre il silenzio quale unica onesta alternativa... Renato Marengo



John Cage